

DESIGN FOR ALL

La logica imprenditoriale di un programma per l'inclusione sociale

Atti del convegno alla Triennale di Milano

Un problema di cultura

Isabella Steffan, Presidente IIDD - Istituto Italiano Design e Disabilità

Ho trovato interessanti tutti gli interventi di oggi; ma soprattutto è stato possibile sentire la voce di esperienze che usualmente non arrivano da noi, qui in Italia, proprio perché non è facile avere qui dei relatori europei per illustrarci questi interessanti esempi di progettazione. Gli interventi sono stati molto stimolanti ed è con grande piacere che constato che un incontro a livello internazionale sul Design for All si svolga proprio qui in Triennale. Con la Triennale abbiamo un feeling particolare, proprio perché pochi anni fa, nel dicembre 2001, qui abbiamo inaugurato con un seminario importante la nostra iniziativa Cittàbile, in collaborazione con le università italiane. In quella occasione abbiamo avuto il sostegno di Augusto Morello, che mi fa piacere ricordare. Sempre in Triennale abbiamo collaborato con il MuBa per il progetto Idea Mostra Gioco per bambini con delle giornate di laboratorio creativo assieme ai designer IIDD e ai bambini visitatori. Mi piace riprendere questo argomento: i bambini. Nella nostra condizione di bambini, ma anche di mamme, papà, anziani, adulti troppo alti o bassi rispetto alla media, vorremmo avere una vita quotidiana confortevole, non disagiata; delle soluzioni progettuali adatte a noi, utilizzabili senza sforzo.

Pensiamo alle automobili, a quanto sia scomodo per una persona troppo alta o troppo bassa sedersi in normali sedili; ma è difficile anche trovare un letto che sia sufficientemente grande se siamo molto alti, e trovare delle lenzuola che siano adeguatamente grandi per un letto fuori standard. Lo stesso discorso vale per gli autobus, sui quali è spesso difficile salire, e per i percorsi in città, che dovrebbero essere agevoli; ma spesso così non è.

Quindi è un problema di cultura, di accettazione della biodiversità umana, che dovrebbe diventare un fatto naturale, non solo nel mondo del design, ma naturale non è.

Da un lato le aziende dovrebbero capire che è conveniente produrre per il maggior numero di utilizzatori possibile, dando una risposta progettuale alla variabilità delle esigenze di tutti; dall'altro il cittadino dovrebbe diventare conscio delle sue esigenze, delle sue abilità diverse, che cambiano nel corso della vita, e quindi pretendere che il mercato, i prodotti, l'ambiente costruito, ne tenga conto, anche in termini di comfort e piacevolezza.

Pete Kercher ha bene illustrato come da un punto di vista culturale, da una prima fase di richiesta di inclusione, di partecipazione alla vita sociale da parte di tutti, si sia passati, come logica conseguenza, alla richiesta che anche il mercato, il mondo imprenditoriale, debba rispondere alle richieste di una fascia di consumatori che si è espansa: siamo tutti coinvolti.

Michal Ozmin ci ha illustrato un felice esempio di collaborazione con le autorità locali e il governo irlandese, che ha adottato la dichiarazione di Barcellona come politica nazionale; un esempio di buona pratica da copiare. A Barcellona nel 1996 alcuni di noi, me compresa, erano presenti alla presentazione di questa dichiarazione. Ricordo che anche Milano aveva firmato, ma non mi risulta che gli intenti allora dichiarati abbiano avuto una applicazione pratica coordinata. Sarebbe tempo di colmare questa lacuna e quindi colgo l'occasione per dire che IIDD sarebbe disponibile a verificare questa possibilità con qualche politico interessato a farsene carico. Sarebbe stato bello averlo a questo tavolo.

Avril Accolla ci ha guidato o una lettura molto interessante degli errori progettuali e degli esempi di buon design di alto livello funzionale ed estetico, rilevando come sarebbe in fondo semplice andare oltre soluzioni sbagliate o soluzioni scontate, che non tengono conto di esigenze diversificate: basta pensare in modo inclusivo, basta pensare for All.

Poi abbiamo visto una serie di esempi di buona pratica: una maniglia veramente pensato for All, apribile veramente in tutti i modi, addirittura con il ginocchio o, volendo, con i gomiti.

I campi di applicazione del progetto for All illustrati sono stati diversi, speriamo che la lista si allunghi. Speriamo soprattutto che pensare e progettare for All diventi una pratica intenzionale, consci che l'obiettivo che si vuole raggiungere è il mercato inclusivo, con un approccio molto simile a quello dell'ergonomia.

Molti hanno citato questo approccio ergonomico, il cui punto di partenza è l'uomo, e fondamentale è anche la verifica del prodotto con gli utenti finali. Personalmente e come presidente IIDDD desidererei proprio che questo approccio progettuale for All fosse sempre più diffuso.

Si è parlato anche di trasporti e comunicazioni visive: sono sicuramente campi molto inconsueti per noi, non abbiamo molto in Italia veramente accessibile, davvero for All.

Il turismo, un altro argomento molto interessante di cui si è accennato per le recenti conferenze di Islantilla e Muenster; mi risulta che anche nostri partner in Italia stiano lavorando attivamente su questo tema.

Paolo Favaretto ha mostrato velocemente le immagini di con tutte le iniziative IIDDD che si sono susseguite in questi dieci anni: IIDDD ha avuto un illustre passato con molte iniziative, sono convinta che avrà un glorioso futuro.

Abbiamo dei progetti per lo sviluppo del Design for All, che è la nostra mission, condivisa con la nostra associazione madre europea, EIDD.

Mi piace ricordare alcuni progetti IIDDD in corso: con riferimento a Cittàbile vorremmo per il 2006 istituire un'altra borsa di studio; con il Premio Dedalo Minosse, collaboriamo con una targa speciale IIDDD sul Design for All; collaboriamo con ADI, enti, scuole pubbliche, associazioni e abbiamo in programma l'organizzazione di corsi, seminari, eventi, incontri con aziende, anche l'organizzazione di una ambiziosa mostra itinerante sul Design for All: quest'ultima vuole essere il nostro strumento principale perché il Design for All entri nelle case di tutti, non solo degli addetti ai lavori: stiamo lavorando proprio perché questo si avveri. Per concludere, invito tutti al prossimo appuntamento: il seminario annuale di IIDDD, che tratterà della progettazione per tutti - il Design for All - in Italia, questa volta in collaborazione con il comune di Brescia, il 26 aprile del 2005.

Nei prossimi mesi si terranno poi un seminario e un corso di aggiornamento in collaborazione con la Fondazione dell'Ordine degli ingegneri della provincia di Milano e con l'Urban Center.

Ringraziando tutti mi complimento con la Triennale, e anche con gli organizzatori di questo evento, che certo ha comportato un lungo lavoro di preparazione: in particolare l'ADI, di cui siamo delegazione tematica, e l'EIDD, di cui siamo i referenti a livello nazionale. Grazie soprattutto ai relatori per aver sollecitato l'interesse dei presenti per il Design for All e quindi mi auguro anche l'interesse a iscriversi all'IIDDD, a collaborare attivamente alle sue attività e a visitare il sito, dove ci sono anche le istruzioni per iscriversi.